



ROMA

Sicurezza, Alemanno scrive a Maroni “Rivedere chi ha diritto alle scorte”

Polemici vigili e guardie private sul nuovo piano: “Abbiamo già altri compiti”



IL MINISTRO E LA SICUREZZA

Roberto Maroni, titolare del Viminale;

I punti



IL PROTOCOLLO

Il piano, che si chiama “Mille occhi sulla città” prevede la creazione di una apposita linea per segnalare eventuali situazioni anomale



I VIGILANTES

Per garantire la sicurezza scenderanno in campo anche settemila vigilantes privati che prima verranno formati con un corso ad hoc



I VIGILI URBANI

Il progetto, che crea un certo malcontento nella municipale, prevede che i vigili si occupino principalmente dei reati minori

ALESSANDRA PAOLINI

VUOLE vederci chiaro Alemanno sulla storia dei privilegi della casta, ma più di tutti vuole vedere la

lista di chi gira a Roma con la scorta. Quanti realmente hanno bisogno di attraversare la città in auto preceduti dalle sirene della polizia? Così, ieri il sindaco ha preso carta e penna

e ha scritto al ministro dell'Interno Roberto Maroni. Inevitabile farlo dopo la diffusione dei dati da parte del sindacato di polizia Silp-Cgil, secondo cui nella capitale sono impe-



gnate 400 volanti delle forze dell'ordine nelle scorte e solo 50 per il controllo del territorio. E dopo l'annuncio del sottosegretario Mantovano e dal prefetto Pecoraro del protocollo d'intesa "Mille occhi sulla città" che prevede la discesa in campo per la sicurezza della città di 7000 vigilantes privati pronti a segnalare tutte le "criticità"; mentre ai vigili resterà il compito di contrastare i reati minori.

Il primo cittadino chiede al ministro «un'immediata revisione di tutti gli elenchi delle personalità sotto scorta». Spiega Alemanno: «Nessun cittadino di Roma deve avere il sospetto di essere più esposto alla criminalità per garantire i privilegi inammissibili delle caste politiche, economiche ed amministrative». E ancora. «Non è ammissibile che per decisioni prese da altri enti la prefettura sia costretta a distogliere un così elevato numero di macchine dal quotidiano controllo».

Fin qui, lo sfogo di Alemanno. Lo sfogo dell'opposizione e dei vigili urbani è di tutt'altro tipo. «La storia di trasformare in «centralinisti» i vigilantes privati che a pagamento dovrebbero telefonare alle forze dell'ordine per segnalare un fatto criminoso è quasi comica», dice il consigliere comunale del Pd, Paolo Masini. La risposta arriva dal delegato del sindaco per la sicurezza Giorgio Ciardi: «Il protocollo "Mille occhi sulla città" è uno strumento utile ad avere segnalazioni da fonte qualificata su eventuali problematiche riguardanti la sicurezza dei cittadini non è altro che un servizio aggiuntivo». E i vigili urbani che dovranno occuparsi dei reati minori? Anche loro hanno qualcosa da dire. «Basta chiacchiere vogliamo i fatti», fa sapere Mauro Cordova, presidente dell'Arvu Europea, l'associazione della polizia municipale.

«Abbiamo le stesse qualifiche che hanno polizia e carabinieri — spiega — quando ci troviamo di fronte al consumarsi di un atto criminoso abbiamo l'obbligo di intervenire, non accettiamo di occuparci dei reati minori. E poi, chi stabilisce che dietro la prostituzione

La Cgil ha denunciato che ci sono solo 50 volanti per il controllo della città

si consumano reati minori?». E giù con l'elenco di tutte le difficoltà in cui si muovono. «Non abbiamo auto di servizio a sufficienza, non abbiamo mezzi e armerie presso i comandi, non siamo neppure addestrati per sapere quando e come poter usare l'arma». E conclude Cordova: «fateci tornare a fare i vigili in strada, assicurando ai romani la vera sicurezza, quella stradale, troppi morti e troppi feriti da quando facciamo tutto meno che i pizzardoni, vogliamo tornare a fischiare e non fare i poliziotti di serie B»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

